Dopo le dimissioni di Raniero La Valle

# L'«Avvenire d'Italia» dovrà chiudere?

**Un tardivo manifesto-appello della sinistra dc per la salvezza del giornale - Il coraggioso direttore sarà forse sostituito da G.B. Cavallaro**

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 29.

All'«Avvenire d'Italia» si è ormai alla sogba della successione a Raniero La Valle, il direttore dimissionario. L'annuncio è previsto a scadenza di ore. Lunedì il nuovo Consiglio di amministrazione tutto laico, ma anche di buona fiducia dei «moderati», all'interno e all'esterno della Chiesa, dovrebbe, senza eccessivo clamore, comunicare la partenza di La Valle e «rivelare» il nome del successore. L'aperta, pubblica iniziativa della sinistra cattolica a favore di La Valle e in difesa dell'indirizzo rinnovatore del quotidiano cattolico bolognese ci sembra tardiva. I buoi — come si dice — sono già stati rubati. Bisognava fare quadrato prima che le decisioni venissero prese. La porta andava sprangata nel vivo delle avvisaglie e non dopo che è stata alzata bandiera bianca. Ancora una volta la sinistra cattolica ha riposto troppe speranze nel patteggiamenti di vertice e nel compromesso tra le mura domestiche. E' mancata agli amici dell'«Avvenire» la fiducia nelle proprie convinzioni e nella propria forza: è mancata la denuncia pubblica e l'appello a tutte le forze democratiche, anche laiche, a sostegno — come dice il manifesto dell'associazione culturale «Presenza» — del «quotidiano cattolico che aveva preso sul serio il Concilio e che alla luce di questo riproponeva ogni giorno, nella maniera più genuina, i problemi della pace, dei poveri dei lontani, i veri ed urgenti problemi di un rinnovamento civile e religioso».

Lo stesso manifesto-appello ha più il sapore dell'epitaffio che di una chiamata a raccolta per salvaguardare qualcosa che è tuttora vivo: per impedire che la lenta inesorabile morsa che sta soffocando il battaghero quotidiano cattolico sia allentata, se non proprio spezzata. Non configurandosi un fronte preciso e delineato di opposizione e di lotta ha buon gioco nell'affare poco edificante dell'«Avvenire d'Italia» il tentativo di ridurre la questione al presunto caso personale di La Valle e di giungere così, senza drammi e senza lacerazioni, alla soppressione della testata. Il manovratore di questa operazione che dovrebbe riuscire «indolore» è il presidente del nuovo Consiglio di amministrazione, prof Giampietro Dore, già presidente della SEGISA, editrice del «Giorno». Il nostro giornale — affermano all'«Avvenire d'Italia» con ironia, ed anche, purtroppo, con fatalistica rassegnazione — è ormai nelle mani del più noto «presse-killer» della stampa cattolica.

Negli intendimenti dei morodorotei che stanno dietro al professore Dore, bisogna fare in modo che la facciata venga in qualche modo risparmiata. Solo in tal modo il desiderato appoggio elettorale per le imminenti «politiche» del giornale cattolico bolognese a Rumor e Moro, farà presa presso quella sinistra che si riconosceva negli indirizzi dell'«Avvenire». Ecco perché si è tentato di fare recedere La Valle dalla sua decisione. Non c'è bisogno di nessuna «chiarificazione» — sostengono, infatti, ufficialmente gli amministratori — perché la linea del giornale non è in discussione. Mancano, semplicemente, i soldi per tenerlo in vita; soldi che invece si trovarono quando il giornale aveva meno prestigio e meno tiratura di oggi.

Per dare vera somiglianza a siffatta impostazione, per mascherare il motivo politico di fondo che spinge a sopprimere la testata, si è insistito perché fosse allora Piero Pratesi, l'attuale vice direttore, ad assumersi «lo onere» di condurre alla tomba il quotidiano che si è prepotentemente affermato col «Concilio Vaticano II». Il «no» di Pratesi appare, tuttavia, scontato. Il Consiglio di amministrazione, d'altra parte ha preso in considerazione talune soluzioni esterne. Sono così circolanti i nomi dei professori Pedrazzi e Ardigò.

Luigi Pedrazzi, titolare della editrice «Il Mulino», è un cattolico «indipendente» che gode buona stima nelle alte sfere dorotee. Gui e Rumor, tanto per non fare nomi, ripongono in questo personaggio dell'«intellighenzia» cattolica bolognese non nascosta fiducia. Il prof Achille Ardigò è stato estromesso dal vecchio Consiglio di amministrazione dell'«Avvenire», ma potrebbe anche rientrare dalla finestra in virtù dell'amicizia che lo lega all'on Moro. Una soluzione esterna al giornale non pare ad ogni modo essere di gradimento a chi tira le fila dell'operazione. Il successore di La Valle — si continua a dire — se successore ci dev'essere, va ricercato nell'ambito del suo gruppo.

Sembra, anzi, che il giornalista disposto a dirigere il quotidiano con qualche formale garanzia di «libertà di giudizio» sia stato trovato. Il nome che si fa è quello di Giovan Battista Cavallaro, apprezzato critico cinematografico e, da qualche tempo, corrispondente romano. Per Cavallaro di «formazione» locale, pare non si debba, né si possa, parlare di «tradimento» della causa comune, giacché egli si «autosacrificherebbe» per la tutela della famiglia, quella appunto dell'«Avvenire», nella quale è cresciuto.

**Sergio Soglia**

Una protesta di «Nuova Cina»

## Navi cinesi bloccate a Venezia

In relazione a notizie apparse su alcuni giornali italiani, relative a misure di polizia adottate dalle autorità italiane ai danni di navi mercantili cinesi e dei loro equipaggi, l'ufficio romano di corrispondenza dell'agenzia Hsinhua (Nuova Cina) ha fatto una precisazione ufficiale.

«Le navi mercantili cinesi "Song Jang" e "Yu Hae" — dice il comunicato di "Nuova Cina" — hanno gettato l'ancora a Porto Marghera rispettivamente il 21 e il 26 corr., per scaricarvi i loro carichi di manganese, nel quadro degli scambi commerciali che com'è noto si svolgono proficuamente e con reciproco vantaggio fra l'Italia e la Repubblica Popolare Cinese».

«Le due navi erano addobbate con alcuni striscioni inneggianti all'amicizia fra i popoli italiano e cinese ed esprimenti omaggio al popolo italiano, mentre taluni altri recavano scritti alcuni pensieri del capo del popolo cinese, presidente Mao Tse-tung. Appare superfluo precisare che nessuna delle scritte in questione poteva in alcun modo essere considerata ostile ed offensiva verso il popolo italiano e il suo Paese, né suonare in alcun modo interferenza negli affari interni italiani. Trattavasi semplicemente dell'espressione di sentimenti e convincimenti che animavano gli equipaggi.

«L'addobbo delle navi non era tuttavia di gradimento delle autorità di polizia locali (si ignora se l'atteggiamento delle autorità locali sia stato in qualche modo concordato con autorità superiori e da esse autorizzato o addirittura ordinato), le quali pretendevano dai comandanti l'eliminazione dalle loro navi di ogni e qualunque scritta».

«Peraltro le stesse autorità, richieste dai comandanti delle due navi e dal vice-capo, facente funzione attualmente di capo, dell'Ufficio di rappresentanza commerciale cinese in Roma, sig. Liu Jo-ming, sono state assolutamente incapaci di richiamarsi ad una qualunque norma del diritto internazionale o nazionale italiano onde giustificare la loro — di fatto ingiustificabile — pretesa, e di confutare le precise contestazioni mosse dai comandanti e dal sig. Liu.

«Ciononostante, le autorità di polizia davano immediata esecuzione alle loro misure di blocco: le navi venivano presidiate da forze di polizia a terra, mentre imbarcazioni di polizia pattugliavano le acque circostanti, ogni operazione di scarico veniva sospesa, ogni rifornimento alle navi (viveri, acqua potabile, nafta, ecc.) veniva anch'esso sospeso, le comunicazioni telefoniche fra le due navi e la terra ferma, e quindi in particolare con l'Ufficio di rappresentanza commerciale cinese in Roma, venivano interrotte (mentre d'altra parte, com'è noto, il diritto marittimo fa divieto alle navi di usare la radio di bordo in acque nazionali di altri paesi), il sig. Liu, al pari dei due comandanti e degli equipaggi, veniva bloccato a bordo e non autorizzato a scendere a terra.

«E' evidente — conclude la agenzia cinese — che misure poliziesche, illegali ed ostili del genere, mentre non possono in alcun modo ostacolare lo sviluppo e il consolidamento della amicizia fra i popoli italiano e cinese, manifestatasi del resto nella circostanza fra i portuali veneziani e i marittimi cinesi, non possono invece non recare nocumento allo sviluppo degli scambi commerciali fra i due paesi».

## Protesta CGIL per l'arresto dei sindacalisti marocchini

La segreteria della CGIL e la delegazione della Confederazione Internazionale sindacati arabi in visita in Italia hanno inviato il seguente telegramma al Re del Marocco, Hassan II: «La Segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro e la delegazione della Confederazione internazionale sindacati arabi in visita in Italia Le esprimono la loro ferma condanna per gli arresti di sindacalisti e gli atti di repressione delle libertà sindacali e democratiche che stanno avvenendo in Marocco. Segretario CGIL e delegazione CISA chiedono la immediata scarcerazione del segretario generale dell'UMT Mahajoub Ben Seddik, presidente della Panafricana e degli altri dirigenti dei sindacati marocchini ingiustamente imprigionati».

Domani sciopero nazionale dei mezzadri

# Si ferma la trebbiatura in migliaia di fattorie

**Il rinvio della discussione parlamentare sulla nuova legge mezzadrile ha reso più acuto lo scontro nelle aziende e nei comuni — Numerosi accordi conquistati — Aziende industriali, ispettorati agrari, Enti di sviluppo chiamati in causa per il pieno riconoscimento dei diritti**

La lotta dei mezzadri è in pieno svolgimento attorno al raccolto del grano in gran parte della Toscana e dell'Umbria, attorno al raccolto delle bietole nelle principali zone di produzione bietole delle Marche, dell'Emilia Romagna e dell'Abruzzo.

Abbiamo in ogni provincia lunghi elenchi di aziende dove sono stati realizzati accordi importanti, che regolamentano vari aspetti del rapporto, che hanno fatto giustizia dell'accordo separato «schema Restivo». Sono aziende di ogni tipo, non solo la massa dei piccoli e medi concedenti, ma anche grandi aziende dove i concedenti sono dirigenti delle Unioni agricole locali e provinciali.

In ogni parte delle zone mezzadrili sono in preparazione numerose iniziative per la giornata nazionale di lotta di domani. Si tratta di scioperi, manifestazioni, delegazioni provinciali e locali che si recheranno dalle autorità provinciali, da partiti politici, dalle Unioni degli agricoltori, dai sindaci, dagli uffici degli ispettorati agrari e degli Enti di sviluppo agricolo. Sono in programma manifestazioni nelle principali aziende che non hanno fatto l'accordo, assemblee nei comuni e sulle aie dove si trebbia.

La volontà unanime della categoria è di conquistare una contrattazione collettiva che regolamenti gli aspetti qualificanti del rapporto, quali: la partecipazione effettiva alla direzione aziendale, la reale disponibilità della propria quota parte dei prodotti e dei ricavi, la ripartizione delle spese, i riparti aggiuntivi alla quota minima, i compensi e i premi di produzione, la tenuta amministrativa del rapporto e la chiusura dei conti del passato, le trasformazioni poderali e aziendali che non devono essere motivo di disdetta.

Altra importante controparte, investita dalla vertenza è l'industria di trasformazione, le aziende dove si vendono o si conferiscono i prodotti agricoli, le bietole, i pomodori, i prodotti ortofrutticoli, il latte.

Contemporaneamente agli obiettivi contrattuali obiettivo della lotta dei mezzadri è indurre il Parlamento, alla ripresa della attività a riesaminare la questione mezzadrile, definendo nel merito le controversie interpretative delle varie leggi e creando le basi per una maggiore iniziativa dei mezzadri nella trasformazione della terra.

Questi obiettivi sono, assieme ai problemi assistenziali e previdenziali della categoria, al centro della giornata nazionale di lotta di domani.

L'ampio movimento in atto sarà riassunto dalle numerose iniziative qualificate della «giornata». Di particolare rilievo sono: il programma di **Siena** che svolge uno sciopero differenziato da un minimo di un'ora fino a mezza giornata, concentrando l'azione della categoria sulla proprietà più intransigente; **Pesaro** che ha indetto una manifestazione nel capoluogo; **Arezzo** che ha proclamato lo sciopero in tutta la provincia con assemblee locali e delegazioni alle autorità e alle grandi aziende; **Firenze** che ha convocato l'assemblea di lega in tutta la provincia, dalla quale partiranno numerose delegazioni alle autorità locali; **Bologna** che ha preparato numerose delegazioni in ogni comune e le assemblee che preparano lo sviluppo dell'azione sulla vertenza bietole, che avrà un momento decisivo con le manifestazioni di zona dei bieticoltori previste per il 4 agosto; **Perugia** che prevede un gruppo di delegazioni sul capoluogo ed oltre venti assemblee nei comuni; **Roma** che terrà una assemblea generale dei mezzadri della Maccarese.

Manifestazione unitaria a Bologna

# Solidarietà con i 12 arrestati per il Vietnam

**Chiesta la scarcerazione dei giovani - In una sola giornata raccolto mezzo milione per le spese legali di difesa**

BOLOGNA, 29

Erano quasi tutti giovani, ieri sera, i cittadini che sono intervenuti alla manifestazione di solidarietà con i dodici incarcerati per aver protestato per le strade della città contro l'intervento americano nella «sporca guerra» del Vietnam. Un fatto significativo che ha reso ancor più entusiasmante e meglio riuscita la manifestazione stessa, organizzata dal comitato di solidarietà sorto per iniziativa spontanea delle federazioni giovanili dei partiti di sinistra delle organizzazioni studentesche di Comunità goliardica e dell'Unione goliardica bolognese, e con l'adesione della Camera del lavoro e del Movimento cooperativo.

A nome dei componenti del comitato ha preso la parola lo studente Storelli, della Federazione giovanile repubblicana, il quale ha riassunto i momenti culminanti della manifestazione del 21 maggio, dell'aggressione poliziesca contro la trentina di giovani che si avviava a manifestare verso la sede del «Resto del Carlino», del fermo dei manifestanti, subito dopo tramutato in arresto, delle pesanti imputazioni rivolte contro di loro nella prima fase della istruttoria, dei sessantotto giorni di carcere preventivo, e del movimento di solidarietà che si è sviluppato da più parti, per rivendicare l'attenuazione dei reati contestati ai dodici e la loro immediata scarcerazione, nonché il pronto ristabilimento della verità con un processo a breve scadenza. A conclusione dell'intervento, Storelli ha lanciato una sottoscrizione per la raccolta di fondi con i quali dovranno essere sostenute le spese legali e processuali che gli incarcerati dovranno affrontare, nonché le ulteriori iniziative che il comitato di solidarietà deciderà di effettuare a sostegno dei giovani. In una sola giornata l'adesione della cittadinanza si è manifestata con la raccolta di oltre mezzo milione di lire.

Ha poi preso la parola il compagno Manieri, di Venosa (Potenza), padre di Giovanni Manieri, uno dei nove studenti universitari incarcerati. Manieri ha tenuto a precisare che il suo intervento voleva non soltanto recare la testimonianza di un genitore preoccupato per quanto hanno fatto e stanno facendo a suo figlio, ma soprattutto quella di un lavoratore che sente che oggi come mai è il momento di combattere con accanimento perché finalmente i problemi della nostra società ed i diritti fondamentali dei paesi in via di sviluppo abbiano una soluzione giusta e duratura.

La serata si è poi conclusa con un programma di canzoni della «Linea rossa» interpreta te da tre giovani cantanti del Nuovo canzoniere italiano (Gualtiero Bertelli, Alberto D'Amico e Luisa Ronchini) e dedicate ad un altro cantante della «Linea rossa», «Rudy» Assuntino che, com'è noto, si trova anch'egli in carcere per la manifestazione del 21 maggio.

**Romano Zanarini**

Nell'assemblea popolare indetta a Pietrasanta

# Anche la Versilia ha detto no al boia Reder

**Presenti i familiari delle vittime, sindaci e parlamentari del PCI, della DC e del PSU**

Nostro servizio

PIETRASANTA, 29

La popolazione della Versilia ha detto no al maggiore Reder. «Non è assolutamente possibile — è scritto in un ordine del giorno approvato all'unanimità e che sarà inviato al Presidente della Repubblica — accogliere la istanza di perdono avanzata dal maggiore Reder e ciò in considerazione dell'efferatezza dei crimini commessi dal detenuto per cui ogni atto di clemenza non solo suonerebbe offesa per le vittime innocenti di tante barbarie ma sarebbe un fatto gravissimo per l'Italia della Resistenza, oltre a rappresentare un incoraggiamento a quel neonazismo di cui vediamo le tristi gesta ai confini del nostro paese. L'assemblea intera — conclude l'ordine del giorno — coglie l'occasione per richiedere al governo e al Parlamento l'improrogabile dovere di insignire prima della fine della presente legislatura, il Comune di Stazzema della medaglia d'oro al valor militare a ricordo delle 560 vittime dell'eccidio di Sant'Anna, e per invitare la signoria vostra a decorare a Sant'Anna il gonfalone del Comune di Stazzema».

Con questo ordine del giorno si è conclusa l'assemblea promossa dall'amministrazione comunale di Stazzema nel cui territorio — a Sant'Anna — le SS di Reder trucidarono 560 persone per la maggior parte donne e bambini. Erano presenti parlamentari della circoscrizione, il sindaco di Marzabotto che aveva chiesto ai comuni della Versilia un pronunciamento, sindaci e assessori dei comuni di Viareggio, Serravezza, Massarosa, Camaiore, Castelnuovo Garfagnana, Fivizzano, il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Lucca. Assieme a loro i dirigenti delle organizzazioni delle vittime civili di guerra, le famiglie delle vittime, i superstiti, i partigiani che hanno duramente combattuto sulle infuocate montagne della Versilia.

Commossi, con le lacrime agli occhi, uomini e donne, anziani e giovani hanno pronunciato il nome dei loro cari caduti per mano dell'assassino nazista. Pieri, Pardini, Piernini, Giulia Federigi, Cesira Pardini, Mancini, Siliconi, Cinquini, uomini e donne che hanno visto morire tutti i loro congiunti, hanno dato una risposta unanime: Reder resti al suo posto, cioè in galera, e ringrazi gli Italiani che dopo la Resistenza con un atto di civiltà abolirono la pena di morte.

Una analoga dichiarazione ha fatto il sindaco di Stazzema che ha messo in evidenza il significato del rifiuto della grazia a Reder. Questo rifiuto, ha detto, suoni come monito contro la guerra, la intolleranza, l'odio di razza, per la pace e la fratellanza dei popoli. Così, nello stesso modo si sono pronunciati i parlamentari presenti, dal democristiano Biagioni ad socialista Amadei al compagno Malfatti, i rappresentanti delle vittime civili della provincia di Lucca.

No a Reder e a tutti coloro — è stato detto — che ancora oggi intendono ripercorrere la sua strada. Gli episodi di terrorismo in Alto Adige, il risorgere del nazismo in Germania, indicano — ha ricordato l'onorevole Bottonelli, sindaco di Marzabotto — che ancora bisogna combattere per far sparire dalla faccia della terra la violenza, per far trionfare la pace lungo la strada indicata dalla lotta della resistenza del popolo italiano.

**Alessandro Cardulli**

## A Tokio il 1° agosto la conferenza per la pace

Si apre il primo agosto a Tokyo, alla vigilia delle manifestazioni per l'anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima e di Nagasaki, la conferenza per la pace del Congresso giapponese contro le bombe A e H. Assisteranno ai lavori rappresentanti delle più importanti organizzazioni internazionali per la pace. Con la delegazione del Comitato mondiale della pace sarà a Tokyo Dina Forti, del Comitato Italiano.

## E' morto Eric De Keyn (un'altra vittima delle corse)

LIEGI, 29

**Il pilota belga Eric De Keyn, rimasto gravemente ferito la scorsa settimana in un incidente durante la «24 Ore» automobilistica di Francorchamps, è morto ieri notte nell'ospedale di Baviera a Liegi dove era stato ricoverato**

## Estrazioni del Lotto

| del 29-7-'67 | | | | | | Enalotto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 3 | 24 | 61 | 49 | 12 | 1 |
| Cagliari | 59 | 74 | 1 | 50 | 51 | x |
| Firenze | 65 | 15 | 44 | 79 | 50 | 2 |
| Genova | 62 | 12 | 86 | 41 | 48 | 2 |
| Milano | 54 | 76 | 18 | 48 | 85 | x |
| Napoli | 77 | 13 | 40 | 27 | 67 | 2 |
| Palermo | 74 | 49 | 68 | 16 | 40 | 2 |
| Roma | 65 | 11 | 31 | 78 | 25 | 2 |
| Torino | 35 | 17 | 6 | 30 | 2 | x |
| Venezia | 63 | 7 | 90 | 12 | 82 | 2 |
| Napoli (2. estraz.) | | | | | | 1 |
| Roma (2. estraz.) | | | | | | 1 |

**QUOTE: ai «12» L. 5.609.000; agli «11» L. 154.700; ai «10» L. 12.900. I «12» sono stati realizzati: 2 a Firenze, 2 a Roma, 1 a Bologna e 2 a Napoli. Montepremi: L. 99.560.028.**

Secondo i socialdemocratici austriaci

# «L'Alto Adige non è un problema interno italiano»

**Polemica con il discorso di Moro alla Camera - «Lo stesso governo italiano con la sua condotta dimostra di considerare l'Alto Adige come un problema internazionale»**

VIENNA, 29

*Arbeiterzeitung*, organo del partito socialdemocratico austriaco, pubblica oggi un commento al dibattito svoltosi alla Camera sull'Alto Adige sotto il titolo «Qui Moro sbaglia».

Il giornale scrive fra l'altro: «Il primo ministro Moro sbaglia sempre quando dice che la questione dell'Alto Adige è un problema interno dell'Italia. L'ancoraggio internazionale non è una nuova scoperta austriaca. Il punto chiave dell'Alto Adige è il suo aspetto internazionale. Al contrario si può parlare di questione interna italiana per l'autonomia siciliana. In quel caso nessuno può dar consigli agli italiani.

«Ma — aggiunge il giornale socialdemocratico — il diritto del gruppo etnico sud-tirolese all'autonomia fu esplicitamente garantito dagli accordi di Parigi fra Italia e Austria. E l'Austria sostiene che questo accordo non è stato onorato in tutti i suoi punti.

«Non è nemmeno vero quanto Moro sostiene che l'Austria vuole portare con ogni mezzo future rivendicazioni di fronte a qualche tribunale speciale. Andrebbe bene anche all'Austria la Corte dell'Aja, ma solo alla condizione che tra i diritti di cui questa Corte dovrebbe discutere vi fossero anche quelli garantiti ai sud tirolesi in base all'accordo attualmente in corso. In questo l'Italia vede un allargamento dei diritti finora concessi ai sud tirolesi. Ma in questo il presidente del Consiglio Moro sbaglia. Tali diritti avrebbero dovuto essere concessi ai sud-tirolesi molto tempo fa, se gli accordi di Parigi fossero stati onorati nel giusto modo...».

«Inoltre il governo italiano dimostra con la sua condotta di considerare l'Alto Adige un problema internazionale, altrimenti perché esso dovrebbe volere che l'Austria firmi, riconosca o confermi alcunché? Il governo italiano sa esattamente che il problema dell'Alto Adige può essere considerato risolto solo quando l'Austria dà il suo consenso. Per questo — conclude il giornale — è più importante che mai che nessun governo austriaco firmi alcun accordo che per la questione dell'ancoraggio internazionale lasci qualche scappatoia».

Per la narrativa e la saggistica

# I PREMI SILA A ROSSO E COMPAGNA

Nostro servizio

COSENZA, 29

Il Premio Sila 1967 della narrativa e saggistica è stato assegnato rispettivamente a Renzo Rosso (2 milioni) per il libro di racconti *Sopra il Museo della Scienza* (Feltrinelli) e a Francesco Compagna per il volume *La politica della città* (Laterza).

Renzo Rosso, triestino, quarantenne, è anche autore di due romanzi, *L'adescamento* e *La dura spina* che hanno avuto successo di critica e traduzioni all'estero. Il suo libro premiato è uno dei più dignitosi della nostra annata letteraria. Consta di tre racconti che sono come tre parti di un unico romanzo sulla condizione dell'intellettuale italiano dal dopoguerra a oggi.

Il libro di Francesco Compagna è uno studio «sulla geografia urbana» meridionale nell'attuale «processo d'industrializzazione». Dal riconoscimento che il fenomeno dell'«urbanizzazione» oggi è collaterale a quello dell'«industrializzazione». Compagna pone la questione meridionale «in termini di strategia urbana».

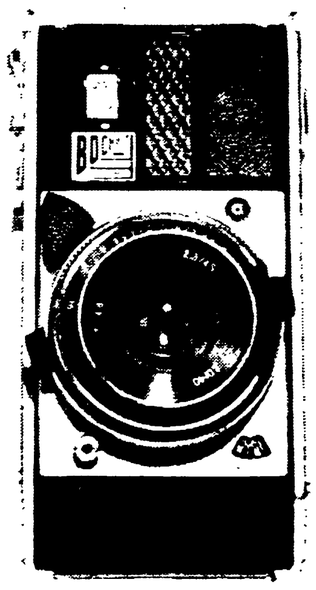
I premi sono stati consegnati ai vincitori stasera, nel corso di una pubblica manifestazione nel Grand Hotel di Lorica, uno stupendo centro residenziale dell'Alta Sila, prospiciente il lago di Arvo. La giuria del premio è attualmente così composta: Giuseppe Ungaretti (presidente), Luigi Baldacci, Carlo Bo, Michele Cozza, Raffaele Cundari, Enrico Falqui, Antonio Guarascio, Mauro Leporace, Walter Pedullà, Ernesto Pontieri, Aurelio Roncaglia e Giuseppe Selvaggi.

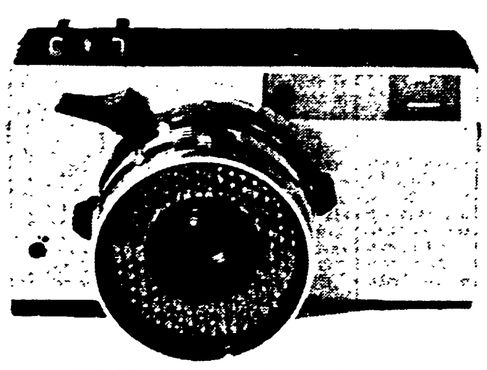
**Armando La Torre**


# Perché spendere di più quando potete acquistare una di queste macchine a un prezzo così vantaggioso

**VOSKHOD**
**semiautomatica L. 30.000**
Semiautomatica 24 x 36 di elevate prestazioni e grande facilità d'uso. Basta centrare la lancetta dell'esposimetro, ruotando tempi o diaframmi, e lasciar scattare il pulsante di blocco. Sette coppie tempo/diaframma a scelta saranno a vostra disposizione per foto perfette. F 2,8 - 45 mm.; otturatore da 1" a 1/250" + B. Sincroflash ed i più moderni ausiliari tecnici.

**ZORKI/10 - automatica con telemetro L. 50.000**
**ZORKI/11 - automatica senza telemetro L. 40.000**
Medaglia d'oro Expo Bruxelles. Formato 24 x 36. **Completamente automatica.** Basta regolare la distanza e premere il pulsante di scatto. La ZORKI pensa per voi e alla perfezione. Obiettivo F 2,8 - 45 mm. Otturatore da 1/30" a 1/500" + B. Indice automatico di sensibilità della pellicola. Autoscatto regolabile. Sincroflash X e M. Disinnesto per operare a mano.





**Sì, perché spendere di più? Ciascuna di queste macchine offre prestazioni assolutamente superiori. Corredate di obiettivi di fama mondiale, permettono di fare splendide fotografie e di ottenere ingrandimenti di straordinaria nitidezza. Sono macchine di qualità che danno al fotoamatore le più grandi soddisfazioni. Quindi perché spendere di più. Scegliete uno di questi modelli della Foto Ottica Sovietica (FOS). Sono le stesse macchine e gli stessi obiettivi che equipaggiano tutti i satelliti spaziali sovietici.**

Richiedete il catalogo al vostro Foto Ottico di fiducia, o direttamente alla Antares, Via Serbelloni, 14 - Milano.

**I primi obiettivi al mondo che hanno fotografato la Luna sulla Luna**

Esclusivista per l'Italia
**ANTARES S.p.A.**
fabbrica di macchine per scrivere portatili
capitale sociale L. 627.000.000
Via Serbelloni, 14 - Milano